

11-12-2009 sezione: **HOME_INITALIA**

Scontri a Roma tra polizia e studenti In piazza anche gli statali della Cgil

Gelmini: i centri sociali strumentalizzano gli studenti. L'Onda ha cercato di cambiare percorsi a Roma e Torino: feriti

ROMA (11 dicembre) - Pubblico impiego e mondo dell'istruzione in piazza oggi per lo sciopero proclamato dalla Cgil. A Roma almeno tre cortei, oltre ad un sit-in sotto il ministero dell'Istruzione. Scontri tra polizia e studenti a Roma. Nella capitale secondo gli studenti, sarebbero rimasti feriti in 10. A Torino contusi quattro poliziotti e una decina di studenti. Gli organizzatori hanno parlato 180mila in piazza, i dati forniti dal ministero della Pubblica amministrazione sull'adesione sono di poco superiori all'8%.

Scontri polizia e studenti. La polizia ha bloccato, usando i manganelli, gli studenti dell'Onda che hanno cercato di forzare per due volte il cordone delle forze dell'ordine, fronteggiandolo a mani alzate. Durante l'intervento della polizia, che si è ripetuto anche al secondo tentativo di forzare il blocco da parte degli studenti, una decina di ragazzi è caduta in terra, rialzandosi subito. È avvenuto nei pressi di piazza della Repubblica. Gli studenti dell'Onda volevano andare senza autorizzazione verso il ministero dell'Istruzione e per questo le forze dell'ordine sono intervenute per bloccarli. Gli studenti hanno gridato «Vergogna, vergogna» e poi «corteo, corteo». Una decina di studenti indossano caschi per proteggersi.

Onda arriva a Ministero. È arrivato ai piedi del ministero della Pubblica Istruzione in viale Trastevere, il corteo degli studenti medi partito da piazzale Ostiense. Gli oltre 500 ragazzi degli istituti romani, dopo aver percorso e bloccato alcune vie di Testaccio, il Lungotevere, Ponte Sublicio e via Induno, sono giunti a destinazione al seguito di uno striscione verde con scritto «Ci vogliono ignoranti, ci avranno ribelli. Bloccare la riforma, riprenderci il futuro» firmato dagli «Studenti in mobilitazione». Un altro striscione viola esposto da quattro licei romani dice «contro i tagli e il precariato il quartiere si è schierato». Molti hanno acceso dei fumogeni rossi e hanno alzato cori di insulti contro il presidente del Consiglio Berlusconi e il ministro Maria Stella Gelmini, chiedendone a gran voce le dimissioni. Lo striscione verde è stato dunque disposto ai piedi della scalinata del ministero in cima alla quale sono schierati poliziotti e finanzieri con caschi e scudi. Tensione anche a via Pastrengo dove le forze dell'ordine sono impegnate in una lieve carica di alleggerimento per respingere i manifestanti che cercano di aggirare il blocco.

Tafferugli via XX settembre. Tafferugli e scontri tra studenti dell'Onda e polizia si sono verificati in via XX Settembre, nei pressi del ministero dell'Economia, dove i manifestanti volevano arrivare. Negli scontri uno studente è stato colpito ad un occhio e due sono caduti in terra. La polizia, intervenuta con due blindati, ha cercato di bloccarli, ma dopo tafferugli e momenti di tensione, alcune migliaia di studenti e precari sono riusciti ad arrivare davanti al ministero al grido: «Noi la crisi non la paghiamo».

Gelmini: I «centri sociali strumentalizzano gli studenti». «Desidero esprimere il mio rammarico nel vedere che, ancora una volta, alcune manifestazioni non sono

dirette e coordinate dagli studenti ma dai centri sociali e dagli anarchici. È importante che i giovani che esprimono un pur legittimo dissenso sui provvedimenti in materia d'istruzione non siano strumentalizzati», ha concluso il ministro.

Il segretario generale della Fnc-Cgil giudica «un fatto gravissimo» lo scontro con la polizia. «Hanno dato manganellate agli studenti è un fatto gravissimo come lo è quello di aver impedito agli studenti di andare al ministero dell'Università. Agli studenti va tutto il nostro sostegno la manifestazione era stata autorizzata fino al Miur e poi, per motivi incomprensibili, è stato deciso di vietarla. Ora gli studenti cercheranno di arrivare in piazza del Popolo».

Alemanno: conflitto politico che rifiuta regolamentazione. Quanto accaduto durante la manifestazione degli studenti «dimostra che il problema dei cortei non nasce dall'inerzia dell'amministrazione, del prefetto o dei diversi organi istituzionali ma da un conflitto di natura politica e comportamentale con alcune parti della società che rifiutano questa regolamentazione». Così il sindaco Gianni Alemanno commenta da Londra i fatti di oggi.

Ridicolo vittimismo. «Sfilare senza autorizzazione e poi fare del vittimismo se la polizia è dovuta intervenire con delle cariche di alleggerimento è davvero ridicolo - afferma in una nota Samuele Piccolo, vicepresidente del Consiglio comunale - Polizia e carabinieri sono dovuti intervenire per bloccare chi voleva arrivare davanti al ministero attraversando un percorso non autorizzato. La verità è che gli studenti dell'estrema sinistra volevano lo scontro a tutti i costi e alla fine, come sempre, lo hanno ottenuto. Sconfitti alle elezioni universitarie, dove da anni trionfa la lista degli studenti di destra, cercano un'improbabile rivincita nella piazza. Ma anche qui hanno ricevuto una sonora lezione dagli uomini delle forze dell'ordine».

Tensione anche a Torino: 4 poliziotti feriti e 10 studenti. Quattro poliziotti e una decina di studenti sono rimasti feriti negli scontri durante il corteo organizzato dall'Onda Anomala e dal Collettivo studenti di Torino. Gli studenti e le forze dell'ordine sono venuti a contatto nel tratto di via Micca compreso tra via Bertola e via XX Settembre, quando i primi hanno cercato di cambiare direzione rispetto a quella prevista. Il corteo aveva in testa un grande crocifisso di cartone. «Intendevamo portarlo simbolicamente davanti alla sede del Pdl, in corso Vittorio Emanuele - racconta Giovanni Graziadei, rappresentante del Collettivo studenti - per manifestare contro l'intenzione di introdurre l'obbligo di esporlo nelle scuole. Ma non eravamo ancora venuti a contatto con la polizia, che ci ha strappato uno striscione e ci ha caricato e manganellato senza ragione. Addirittura, alcuni poliziotti sono stati fermati dai loro stessi colleghi». Anche l'Onda accusa la polizia: «Poliziotti feriti? Impossibile - sostiene Dana Lauriola -. Al massimo possiamo avere lanciato qualche rotolo di carta igienica. In ogni caso, c'è un video che documenta l'accaduto e che presto sarà caricato in rete». Nessuno dei contusi, nè agenti di polizia nè studenti, ha riportato ferite gravi. Tutti sono stati medicati in ospedale, ma non trattenuti. Il più grave uno studente che è rimasto con un dente di meno e il labbro ferito.

Ferrero: feriti due nostri dirigenti. «Nella giornata in cui tutto il mondo della scuola e del pubblico impiego protesta contro la distruzione della scuola pubblica e della ricerca, l'unica risposta del Governo è affidata al Ministero dell'Interno. A Roma, con il pretesto del divieto a manifestare introdotto dal federale di Roma Gianni Alemanno, è stato stamattina caricato un pacifico corteo degli studenti che chiedeva semplicemente di manifestare, a Torino le cariche sono state anche più violente. A Roma nel corso delle cariche sono stati feriti due dirigenti di Rifondazione Comunista: il presidente del Collegio nazionale di Garanzia Salvatore Bonadonna e il responsabile nazionale università Fabio De Nardis. Rifondazione esprime solidarietà alla sacrosanta lotta

degli studenti e la più ferma condanna all'operato del Ministero dell'Interno». Lo afferma in un comunicato Paolo Ferrero, segretario del Prc.

I dati del sindacato. Oltre la metà dei lavoratori pubblici ha aderito allo sciopero: lo ha detto il segretario generale del sindacato Carlo Podda. «Secondo i nostri dati hanno aderito allo sciopero tra il 50 e il 60% dei lavoratori». Per la scuola i dati parlano del 30% di adesione secondo il segretario organizzativo Maurizio Lembo. Il segretario generale della Flic, Domenico Pantaleo, ha commentato il dato affermando che «se confermato è ottimo. Siamo soddisfatti».

Brunetta: adesione dell'8,35%. Il Dipartimento della Funzione pubblica, in base ai dati che riceve dalle singole amministrazioni sulla partecipazione effettiva dei loro dipendenti agli scioperi, comunica che la percentuale di adesioni allo sciopero indetto oggi dalla Cgil è pari all'8,35%. «Si tratta comunque di dati ancora parziali perchè riferiti all'11,10% del totale dei lavoratori interessati. Per quanto riguarda invece il solo comparto della scuola, la percentuale di adesione è stata del'8,42 (dati riferiti al 27,83% del personale interessato)».

Epifani: difendere il lavoro pubblico per difendere la Costituzione. Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, dal palco della manifestazione in occasione dello sciopero evidenzia come «non c'è difesa del lavoro pubblico e della scuola senza difesa della Costituzione». Il leader della Cgil ha chiesto di rimettere in campo il comitato «Salviamo la Costituzione», sostenendo che la Carta costituzionale «non è un ferro vecchio», ma, insieme al passato, anche «il nostro presente». Epifani ha chiuso il suo comizio mettendo l'accento sul ruolo del sindacato: «siamo dalla parte dei lavoratori dei giovani e della Carta costituzionale. Viva la Cgil, viva la Repubblica fondata sulla Costituzione».

L'assenza di Cisl e Uil. Sciopero riuscito quindi secondo la Cgil, nonostante la protesta sia stata decisa senza le organizzazioni di categoria di Cisl e Uil. «Ho rammarico di non poter stare insieme - ha detto Epifani - credo che se il governo è inadempiente si debba rispondere. L'abbiamo sempre fatto. Oggi c'è la Cgil ma non dispero». «Lo sciopero generale è una scelta legittima - ha risposto il numero uno della Fp-Cisl Giovanni Faverin - ma non serve ai lavoratori perchè completamente inutile sul piano dei risultati. Perchè far scioperare i lavoratori su una Finanziaria già chiusa? Dal governo abbiamo ottenuto l'impegno a trovare le risorse mancanti per il rinnovo dei contratti».

«Il problema non sono le piazze - ha detto il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi - sono le effettive adesioni ad uno sciopero. Possono esserci piazze piene e posti di lavoro altrettanto pieni».

Disagi per i cittadini. A causa dello sciopero - secondo gli organizzatori - ci sono stati alcuni disagi per i cittadini soprattutto negli uffici pubblici e negli ospedali dove molte visite ambulatoriali sono state rinviate (assicurate invece le emergenze e gli interventi essenziali). Sono rimasti chiusi inoltre alcuni musei mentre in altri uffici si sono allungati i tempi per carenza di personale.